

L'Alpino Pavese

ISSN 2724-0797

Anno 37 dicembre 2022

n°2

NOTIZIARIO



POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N.46) Art.1, Comma1 LOM/PV/3925



18 - 19 MARZO 2023
IL TRAGUARDO DEI CENT'ANNI

Gli Auguri del Presidente

Gianni Varesi

Carissimi Alpini, Amici ed Aggregati della nostra Sezione
La fine del 2022 si avvicina e desidero rivolgere a tutti voi ed alle vostre famiglie i miei più sinceri auguri per le prossime feste, ricordando loro che ogni anno che passa lascia un'esperienza in più. Il mio augurio è che l'anno che verrà possa portare solo esperienze positive.



È passato un anno dalla mia elezione a Presidente della Sezione ANA di Pavia, ed è stato un anno intenso e denso di eventi tutti molto significativi. Ma è stato anche un anno difficile attraversato ancora dalla nota pandemia con tutte le sue tragiche conseguenze e, ultimamente, da un'inaspettata escalation della contesa tra Russia e Ucraina, tuttora in corso e della quale purtroppo non si prospetta la fine, nonostante gli accorati appelli di pace che da più parti giungono.

È stato comunque positivo e ricco di risultati. Una conferma che, in ogni caso, lo spirito che ci anima, quello che gli addetti ai lavori chiamano "alpinità" non è venuto meno. Con calma e sempre nel pieno rispetto delle norme in vigore, i Gruppi hanno rivisto "la luce" dopo un periodo buio. Gruppi ai quali va il mio elogio per il comportamento mantenuto durante i mesi critici; i soci non sono stati abbandonati e si è creata una rete di solidarietà efficace ed efficiente. Uguale elogio va alla Protezione Civile Sezionale per quanto ha fatto nei mesi più difficili e per lo sforzo che sta continuando a mettere in campo con i suoi Volontari sempre in prima linea dove c'è bisogno e il dovere chiama.

Pur con tutte le precauzioni che l'andamento della pandemia ancora suggerisce, siamo ripartiti in grande: ho preso atto della partecipazione, con presenze adeguate di Alpini, Amici ed Aggregati, alle varie cerimonie, commemorazioni, raduni ed anniversari, allo svolgimento di eventi a favore della comunità, alla programmazione di eventi culturali e scolastici, quale l'alternanza Scuola-lavoro all'Istituto Maserati e Baratta di Voghera, il Campo scuola organizzato dal Gruppo Alpini di Rovescala nel luglio scorso, con effettuazione di una gita al Museo Alpino di Carvico (BG) in coincidenza della celebrazione del 150° della fondazione del nostro Corpo, che in Oltrepò è culminato con le ascese alle cime del Monte Chiappo, Penice, Lesima da parte dei militari del 9° BTG L'Aquila unitamente a numerosi alpini in congedo ed ai ragazzi del Campo Scuola.

Ma la parte migliore della nostra vita associativa è stata l'attività (della quale si dà ampia notizia in altra parte) dinamica e fattiva dei nostri Gruppi e della nostra Protezione Civile in quel vasto campo che è l'altruismo. Protezione Civile ed azioni concrete a favore del prossimo hanno impegnato molti alpini e di ciò io, come Presidente, ne sono, mi sia concesso, un poco fiero.

Tutto ciò manifesta in modo netto il desiderio di incontrarsi, confrontarsi e confermare, se mai ce ne sia bisogno, la forza dell'appartenenza che contraddistingue il Corpo.

Si deve purtroppo constatare che la sospensione della leva nel 2005, assieme alle ovvie mancanze dovute all'età anagrafica, hanno interrotto il naturale flusso di soci; da quel momento il numero si è ridotto progressivamente e, soprattutto, la media dell'età anagrafica è iniziata a salire. Pertanto, in quest'ottica, ritengo che tutti noi dobbiamo entrare nell'ordine di idee che, oltre a gestire il presente, siamo chiamati ad assumere importanti decisioni sul futuro associativo, decisioni che, anche se non condivise da tutti, sono necessarie per garantire la continuità, di generazione in generazione, della nostra Associazione. In merito al ricambio generazionale particolare attenzione dovrebbe essere rivolta sia ai giovani sia al personale in servizio o che, al termine dello stesso, transita in congedo. Infine, oltre ai miei ringraziamenti ed auguri, mi sento di esprimere una sola parola

SPERANZA

per le nostre famiglie, per la nostra famiglia alpina, per il futuro del nostro paese, speranza che possiamo tutti riprenderci da questo momento di crisi più forti e uniti e proseguire dando un'ulteriore accelerazione nell'impiego delle preziose risorse umane di cui i nostri Gruppi dispongono. Ho un'ulteriore speranza: che in me rimanga sempre l'entusiasmo e la forza perchè possa nel prossimo anno donare alla nostra Sezione quanto noi tutti desideriamo. Un caro saluto alpino ed un augurio sincero di un Natale e Anno Nuovo di pace nel ricordo di chi ha contribuito a donarcela.

W GLI ALPINI W L'ITALIA



FORMA E SOSTANZA

Gianni Varesi

Ho deciso di scrivere questo breve articolo dopo aver letto sulla rivista alpina "sotto il castello" le parole che seguono.

"L'ANA è una Associazione d'Arma e quando si indossa il Cappello Alpino si rappresenta tale Associazione, e quindi si deve, se non ostentare, almeno evidenziare tale caratteristica, soprattutto durante le manifestazioni ufficiali. Invece troppe volte si notano comportamenti non consoni al ruolo che si svolge soprattutto nella formalità."

Voglio quindi richiamare l'attenzione dei Capi Gruppo e di tutti i Soci su una consuetudine che, ultimamente è diventata quasi una norma.

Il rilassamento. Sto parlando di cerimonieri a volte improvvisati, vessilli e gagliardetti che si alzano e si abbassano a piacere, marce in cui forse il 10% si ricorda di stare al passo, il tutto a definire uno scarso spettacolo, inoltre, molti dei soci intervengono con un abbigliamento non proprio adeguato all'importanza dell'evento, portando sì il cappello con la penna nera, ma indossando jeans sdruciti e magliette multi colori per cui l'insieme, risulta a volte un poco squallido.

Quanto sto cercando di sollevare è un problema di rigore, di etica, esempio e responsabilità, concetti sempre validi, ancor più oggi, in un mondo che passa al setaccio ogni cosa, tirandone fuori spesso il peggio.

Se vengono meno questi basilari principi, l'intera Associazione non potrà che soffrirne.

Fiducia e credibilità si conquistano con la dedizione silente ma anche con l'aspetto formale, non disgiunto da quello sostanziale, che deve essere sotto attenzione sempre, perchè sono sufficienti pochi attimi di superficialità e trascuratezza per inficiare anni di duro lavoro. Dobbiamo prendere esempio da chi ci ha preceduto e far sì che la nostra Associazione continui a svolgere i propri compiti con maggiore energia e vitalità e curando in maniera univoca la sostanza e la forma.

Il mio non vuole essere assolutamente un rimprovero, bensì uno sprone per tutti i noi Soci Alpini, nel ricordare sempre che, essere Alpini vuol dire sì "dare agli altri" come stiamo facendo (vedi aiuti sul territorio, Protezione Civile etc.) ma anche come ci si presenta conta, e il troppo lassismo non fa certo bene all'Associazione, perchè durante le cerimonie istituzionali, i raduni, le commemorazioni, siamo di fatto sul palco di un teatro, e che, piaccia o no, la gente guarda, e giudica, e spesso è felice solo di vantare i lati negativi degli altri.



... e tu Austria...

Carlo Gatti

È la sera del 22 maggio 1917, lungo tutto il fronte italo-austriaco sono in corso le consuete attività, cambi di reparti in linea, arrivo di rancio e rifornimenti, lavori di sistemazione e rafforzamento, movimenti di pattuglie. Le sentinelle di tanto in tanto sparano un colpo o lanciano un razzo illuminante per tener desta l'attenzione; i riflettori con il loro fascio di luce frugano l'oscurità alla ricerca di obiettivi da colpire, e qualche volta il sibilo e lo scoppio dei proiettili d'artiglieria indica che sono stati individuati. Ma c'è un piccolo tratto di fronte stranamente silenzioso, in cui però la tensione fra i nostri soldati che lo occupano è alle stelle e i sensi sono tesi allo spasimo. È nel cuore delle Dolomiti, su un monte la cui parete meridionale precipita quasi verticalmente sul passo Falzarego, il Piccolo Lagazuoi, e la posizione è quella della cengia Martini. Gli Alpini del Btg. Val Chisone, che la occupano dal 18 ottobre 1915 sanno che gli Austriaci, con un lungo lavoro, hanno preparato una grande mina nel cuore della montagna che, con la sua esplosione, dovrebbe travolgerli e farli precipitare nell'abisso, eliminando definitivamente il pericolo rappresentato, per le loro difese, da quella fastidiosa posizione. Già due volte, con lo stesso metodo, avevano tentato di ridurli all'impotenza, ma i risultati ottenuti non erano stati pari alle aspettative. Questa volta, con una carica di circa 30.000 Kg. di esplosivo, erano convinti di chiudere la partita.

Alle 22,10 di quella sera primaverile, un tremendo boato risuonò fra le montagne, l'intero massiccio tremò come percosso dal terremoto, si alzò un denso polverone che oltre ad impedire la vista rendeva difficile il respiro, e un'enorme quantità di rocce e macigni precipitò, con un rumore assordante, a valle, trascinando con sé tutto quanto incontrava sul suo cammino.

Contemporaneamente tutte le artiglierie austriache del settore, comprese quelle di grosso calibro, iniziavano un violento bombardamento delle posizioni della cengia. A quella austriaca rispose prontamente la nostra, dalla vetta del Piccolo Lagazuoi veniva lanciata una miriade di razzi, il cratere dell'esplosione era illuminato dalla combustione dell'esplosivo che non aveva reagito al momento dell'innesco, mentre grossi macigni e frane, continuavano a cadere fragorosamente a valle. Uno scenario da inferno dantesco, con i nostri che accorrevano prontamente a presidiare la linea di difesa ad oltranza. Ed ecco in tutta quella confusione di rumori innalzarsi, argentea e cristallina, la musica della fanfara del Val Chisone che il comandante, il Magg. Martini, con grande intuito psicologico aveva fatto riparare in una galleria, e che adesso interveniva per rincorare i difensori, che subito unirono la loro voce alla musica nell'intonare le più famose canzoni alpine. Le truppe italiane del settore, che udivano musica e canti, capirono che i nostri erano sopravvissuti ed erano più che mai decisi a continuare la lotta. Per quanto riguarda gli Austriaci, non sappiamo se udirono l'improvvisato concerto, la loro storiografia ufficiale e le testimonianze non ne fanno cenno, forse non lo sentirono o forse la delusione e la beffa furono troppo grandi. L'episodio sopra riportato rientra nella cosiddetta guerra di mine che fu combattuta in varie zone del fronte, in particolare sulle Dolomiti.

Quando non si riusciva a conquistare una posizione si provava a distruggerla scavandogli sotto una galleria in cui veniva collocata una grande quantità di esplosivo che poi era fatta brillare. L'esplosione sconvolgeva la zona soprastante e gli uomini del presidio, se non erano stati preventivamente ritirati, finivano sepolti dai detriti o avvelenati dai gas prodotti dall'esplosione.

Il Piccolo Lagazuoi fu una delle zone dove questo terribile tipo di guerra fu combattuta più intensamente; infatti ben cinque furono le mine che esplosero su quella montagna, quattro austriache e una italiana che ad onor del vero, riuscirono solo a modificare l'aspetto della montagna ma non la situazione sul campo.

La cengia in questione che prese il nome dal comandante del Btg. Val Chisone, Ettore Martini, si trova, come già detto, a circa metà della parete meridionale del Piccolo Lagazuoi, e fu occupata dai nostri nell'ottobre del 1915 nel quadro delle operazioni che puntavano ad impossessarsi della zona delle Dolomiti.

La posizione era praticamente circondata dai nemici, gli austriaci occupavano la cima del Lagazuoi, Il Sasso di Stria, che lo fronteggia al di là del Passo Falzarego, e il Passo di Valparola, porta d'accesso alla Val Badia. Aveva però il vantaggio di dominare dall'alto quest'ultima posizione, cosa che per i difensori risultava molto fastidiosa e pericolosa.

Questo spiega l'impegno che posero gli austriaci nel tentativo di scacciare i nostri, che furono poi costretti ad abbandonarla in seguito ai fatti di Caporetto. Quanto fatto, in quel posto, in termine di fatiche e lavori, tenendo presente che si era sempre sotto l'incubo della minaccia avversaria, è veramente impressionante. Inizialmente la cengia poteva essere raggiunta solo di notte o con la nebbia, si dovettero realizzare vie di accesso protette, gallerie e caverne per ricoverare e proteggere uomini e materiale, postazioni per armi, vi fu posizionato un pezzo da montagna, cannoncini da trincea e diverse mitragliatrici. Furono scavati nel ventre della montagna centinaia di metri di galleria per collocare le mine.

Possiamo facilmente immaginare la vita quei minatori stretti fra il duro lavoro, il minimo conforto, l'ambiente esterno ostile sia per la quota, superiore ai 2.000 m., che per il pericolo del nemico, e l'incubo di poter finire sepolti per qualche esplosione provocata dagli avversari. Naturalmente tutto questo valeva per entrambe le parti.

Oggi molte di queste opere sono state recuperate, ripristinate, e sono visitabili. Il vederle ci fa ricordare, con ammirazione e rispetto, coloro che in condizioni così difficili le realizzarono, il loro spirito di sacrificio, il loro senso del dovere, e soprattutto a considerare, per l'ennesima volta, la follia della guerra.

La parete Sud del Piccolo Lagazuoi.
Ai suoi piedi sono ben visibili gli ammassi dei detriti causati dalle mine.



“...E IO PENSAVO ALLA MIA RECOARO” tra drammi e speranze della ritirata di Russia

Vittorio Biondi

Quando ci capita per le mani un libretto scritto da un autore poco accreditato, spesso succede che lo mettiamo da parte come fosse un opuscolo pubblicitario di poco conto.

Se invece abbiamo a che fare con un libro di storia scritto da un autore noto, un professore o uno che dello studio e della scrittura fa un'arte, un lavoro, un impegno, lo teniamo d'acconto e lo leggiamo con la speranza ed il desiderio di approfondire le nostre conoscenze.

Dopo tanti anni di studio e di riflessioni sulla nostra storia ho capito che spesso con l'atteggiamento di cui sopra si perdono occasioni importanti di conoscenza di fatti storici la cui sostanza, l'aderenza alla realtà umana sfugge ai grandi autori e la si può invece trovare nei racconti di persone semplici che hanno voglia di trasmettere col racconto di certi particolari la drammaticità del vivere quotidiano soprattutto in guerra.

Da questa riflessione mi viene spontaneo dividere la “grande storia”, quella raccontata dai professori, dalla “piccola storia” raccontata da chi, vivendo, soffrendo e combattendo ha contribuito a determinare la vita dell'Umanità.

Se è vero che le grandi trasformazioni della società umana sono pensate da filosofi, sociologi, governanti e condottieri, sono le moltitudini di gente semplice che, loro malgrado, conducendo una vita più o meno agiata, ma più spesso misera e di stenti, le realizzano.

Pensiamo per esempio alle trasformazioni nella società contadina dell'Unione Sovietica: Stalin convinto di garantire l'autosufficienza alimentare a tutto il popolo russo, progettò nel 1927 la collettivizzazione forzata delle terre agricole con gravi pene per quei contadini che vi si opponevano. Ben sei milioni di Ucraini furono ridotti alla fame e alla morte per denutrizione per essersi ribellati al progetto.

Se pensiamo alle guerre, difficilmente la “grande storia” ci fa capire la sofferenza materiale e psicologica del singolo soldato in trincea o negli assalti alla baionetta della Prima Guerra Mondiale. Lo stesso vale per le sofferenze patite dai nostri soldati nella ritirata di Russia. Strategie, obiettivi e numeri non ci fanno toccare con mano il calvario dei singoli.

Questo lo capiamo leggendo quei racconti che nascono dai ricordi impressi nelle menti dei sopravvissuti che non vogliono parlarne per pudore e per nascondere il rimorso di essere dei fortunati rispetto a quelli che invece non ce l'hanno fatta e preferiscono scrivere i loro ricordi per loro stessi e per non perderli.

È il caso di un opuscolo che mi ha regalato un mio ex allievo di 50 anni fa. Egli ha fatto pubblicare le memorie del padre, alpino conducente della 60^a Cp. Del Btg.

Vicenza della D. Julia, che le aveva faticosamente impresse su un quaderno a quadretti e di cui non aveva mai voluto parlare nemmeno col figlio.

In quel racconto c'è la storia di quei giorni del 1943 che vanno dal 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio Abate, al 19 marzo giorno di San Giuseppe.

Mentre si trovava col suo mitragliatore a presidiare una postazione pensava che quel giorno era la festa del suo paese e pensava: “Riuscirò a tornarci?”. E poi quando si è trovato solo perché la sua compagnia era caduta in una imboscata e lui era sfuggito alla cattura, non sa come, vive il dramma della fame, del freddo e della paura.

La gioia dell'incontro con qualche commilitone.

E la fede, la fede nei santi e nell'immagine della Madonna che gli aveva inviato la sua mamma e che ha portato addosso sempre.

Ripensa alla drammaticità inimmaginabile della fuga dopo la sua cattura insieme ad un compagno da parte di un plotone russo mentre si riparava in un'isba e poi finalmente alla gioia di vedere da lontano la fiamma della colonna della Tridentina e poi, dopo tante giornate di cammino, alle voci che cominciavano a circolare sulla tradotta che doveva partire per l'Italia e alla felicità nel constatare che non erano voci ma realtà.



Frammento del santino ricevuto in Russia dalla mamma nel dicembre 1942.



E poi finalmente l'arrivo al Brennero il 19 marzo del '43. Ed ecco la conclusione di chi racconta: "Erano le nove del mattino del 19 marzo del '43, giorno di San Giuseppe. Partii dal Don il giorno di Sant'Antonio abate e arrivo in Italia il giorno di San Giuseppe". Ed ecco come questo racconto è presentato dal figlio che ha trovato questi appunti tra le cose del padre: " Erano i suoi appunti di guerra.

Ricordi lucidi, precisi, drammatici, messi in fila come sequenze di un film che non si poteva e non si può dimenticare. Gli erano rimasti dentro come grumi di immagini, di volti, di scene dolorose che gli chiedevano con forza di uscire dalle pieghe della memoria e che lui non poteva più trattenere."

La grande storia istruisce le menti degli intellettuali, la piccola storia riempie soprattutto i cuori dei semplici.

Racconto di un conducente della 60 compagnia
dell'Autopattuglia Vicenza del 9 Alpini la sera
del 16 ~~Febbraio~~ Gennaio 1943
Gennaio e la sera del mio paese e
una volta vicina ripose dall'ultima
la sera. Ricordo, il mattino dopo
un certo numero di conducenti
ritornano dal fronte dopo avere
sperimentato viveri e munizioni sono
arrivati mal concii il fronte sembra
un vulcano in eruzione e io riprovo
speriamo che Sant'Antonio ci socorra
buona e i ritornati si mettono a
riposare dopo avere sorretto tutta
la notte e già saba, arriva il caffè
il mio sergente dice di non essere
al fronte questa notte tenermi pronto
qualcuno monarca oggi comincia
male alle ore 9 del mattino entra
il nostro sergente tutto preoccupato
tu fermati prendi il tuo fucile
mitragliatore che io faccio indotazione
e con altri 9 conducenti e seniti
con me fatti cento metri della
nostra baita la incinna una
colonna abbiamo fatto una portazione
in mezzo la neve ma qui siamo un
vero e dente breglio provai con il
fucile rompere il terreno ma di 10



ATTIVITÀ DELLA SEZIONE NELL'ANNO DEL CENTENARIO

Gianni Varesi

Nel corso dell'anno 2022 la nostra Sezione ha ripreso gradualmente le proprie consuete attività associative, istituzionali e le varie cerimonie commemorative, sia della Sezione di cui ricorre il centenario di fondazione che dei gruppi, pur con i limiti dettati dalle norme anticovid che purtroppo sono ancora in auge se pur attenuate.

Questo che sta per lasciarci è stato un anno molto significativo per il nostro territorio e la nostra Sezione, in quanto coincidente con il 150° della fondazione del Corpo degli Alpini e il centenario della Sezione stessa, i cui festeggiamenti si concluderanno il 19 marzo 2023.

Anche le numerose Feste dei Gruppi sono state molto sentite e partecipate proprio in virtù delle sopracitate ricorrenze.

L'adunata di Rimini.

Momento fondamentale nella vita dell'Associazione è l'adunata Nazionale. È l'occasione per ritrovare quello spirito di gruppo, per incontrare commilitoni, amici e per condividere quello spirito di appartenenza che caratterizza tutti gli alpini.

L'Adunata è un momento di grande festa: si canta, si mangia, si beve, si sta semplicemente in compagnia. Ed è una festa condivisa da tutti: Alpini, famigliari, amici, conoscenti. Occasione per risvegliare il ricordo, presentare aspetti della vita militare di ieri e di oggi, pubblicazioni, libri, CD, mostre fotografiche; tutti modi per tener vivi i principi in cui gli alpini credono: amicizia, onestà, dovere.

Il Vessillo della Sezione di Pavia con le medaglie d'oro, simboli importanti e ricchi di profondo significato, rappresentanti, il primo dell'Associazione nel suo complesso e



nella sua unità, mentre il secondo racconta la storia scritta con il sacrificio e il valore dei nostri eroi, è stato presente, assieme al Presidente sezionale ed ai Consiglieri, in tante ricorrenze, feste dei Gruppi e Feste delle Sezioni ANA di altre regioni. Le presenze importanti, principali sono state: 6/7/8 maggio Adunata Nazionale a Rimini con sfilata sul lungomare, presente il Presidente e tutto il Consiglio; 15 ottobre a Napoli per le cerimonie conclusive del 150° del Corpo degli

Alpini; il 21/22/23 ottobre a Lecco per il raduno del 2° Raggruppamento.

La 93^a Adunata dell'Associazione Nazionale Alpini è stata quest'anno un appuntamento particolarmente atteso dopo due anni di interruzione forzata per pandemia e relative restrizioni. Essa ha richiamato un numero considerevole di presenze, circa 80mila anche se di poco inferiore a quelle delle passate edizioni. Due anni sono pesati in termini di età anagrafica e di perdite causa Covid.

La sfilata si è svolta precipuamente sul Lungomare di Rimini, luogo particolarmente insolito per chi è da sempre abituato a scalare montagne, ma che si è rivelato un suggestivo palcoscenico per il numeroso pubblico presente ai lati del percorso.



15 ottobre: Centocinquantesimo anniversario delle truppe alpine a Napoli

Il Vessillo della nostra Sezione scortato dal Vicepresidente, è stato presente a Napoli alle cerimonie conclusive del 150° anniversario, dove il 15 ottobre 1872 fu istituito il Corpo delle Truppe alpine. Degno epilogo di un percorso lungo un anno, segnato, nel corso dell'anno, da una serie di iniziative culturali, sportive e addestrative con le scalate

alle 150 cime più alte d'Italia degli alpini in armi assieme agli alpini in congedo, simboleggiante un ideale passaggio del testimone dai "veci" ai "bocia" che sono e restano protagonisti della più importante associazione d'Arma del nostro secolo.



22 - 23 ottobre: Raduno del 2° raggruppamento a Lecco

Il 22 e 23 ottobre gli Alpini hanno sfilato a Lecco, in una città, tutta addobbata con il tricolore e tra due ali di folla plaudente. Il raduno ha suscitato grandi emozioni in chi era presente ma anche commozione nell'ascoltare le toccanti parole del Presidente ANA Sebastiano Favero, a conclusione del suo intervento e che si riportano di seguito: **"Noi siamo quelli che sanno fare senza chiedere, che sanno dare generosamente, sempre."**

In alto i cuori W gli Alpini".

Non è mancato il richiamo a quanto gli alpini hanno fatto durante i due durissimi anni passati, spendendosi sempre in prima linea nella battaglia contro il covid.

Infine è stato fatto un riferimento ai campi scuola, presenti anche i ragazzi e ragazze del nostro Campo scuola sezionale, che "hanno dato a tutti un grande esempio di impegno, ubbidienza, semplicità, umiltà".



Altre attività

20 febbraio: Commemorazione degli Alpini pavesi Andati Avanti

Come è ormai tradizione consolidata, nella terza domenica di febbraio la Sezione Alpini Pavia fa celebrare nel Duomo di Pavia, con la partecipazione di tutte le autorità

cittadine e delle AA.CC.AA, una Santa Messa per commemorare gli Alpini pavesi Andati Avanti.



18 giugno: Concerto bandistico a Fortunago



26 giugno: pellegrinaggio al rifugio Contrin

Pellegrinaggio al Rifugio Contrin, luogo compreso fra quelli della memoria che ci riportano alla Grande Guerra, con il tradizionale tributo ai suoi caduti. Il rifugio riveste un particolare significato per gli alpini. Infatti nel corso del 1915 fu distrutto da un colpo di artiglieria partito da un pezzo in dotazione agli Alpini. In seguito, dopo varie vicende, fu ricostruito dagli alpini stessi e inaugurato nel 1923, cioè 99 anni fa. Fu anche teatro, nel 1926, della 7^a Adunata Nazionale della nostra Associazione.



150 cime: Lesima, Chiappo, Penice e Capannette di Pej

Dal 18 al 24 luglio, la 93^a Compagnia del Battaglione Alpini L'Aquila ha svolto, in zona pavese, una parte della manifestazione "150 cime".

L'attività è stata coordinata dal comandante del 9° Reggimento Alpini, il Colonnello Gianmarco Laurencig.

Il Comandante della Brigata Alpina Taurinense Generale B. Nicola Piasente, nonostante i numerosi impegni è riuscito a fare visita al Campo base a Varzi in Alta Valle Staffora.

Nell'occasione si è celebrato il tradizionale raduno intersezionale di Capannette di Pej.



Le autorità sul monte Penice



Monte Lesima



Capannette di Pej

Campo Scuola

Dal 19 al 24 luglio si è tenuto a Rovescala il 2° Campo Scuola ANA della nostra Sezione, che ha visto la presenza di n. 28 tra ragazzi e ragazze e di numerosi volontari della Protezione civile sezionale per il necessario supporto operativo. Un'ottima opportunità grazie alla quale i partecipanti hanno avuto la possibilità di apprendere ed apprezzare lo spirito alpino e quei valori di generosità ed altruismo tipici dei volontari dell'ANA, oltre ad apprendere essenziali nozioni di base sulle moteplici attività svolte dai volontari della Protezione civile e di altre Associazioni quali la Croce Rossa e le unità cinofile di ricerca dispersi, con efficaci dimostrazioni sul campo.

Quest'anno il Campo Scuola di Rovescala è coinciso con le manifestazioni per il 150° della fondazione del Corpo degli Alpini, che ha portato i militari del 9° Rgt "L'Aquila" ad effettuare le ascese alle cime più alte dell'Oltrepò montano, e precisamente il Monte Lesima, il Monte Chiappo, il Monte Penice, scalate che hanno visto, oltre che la pre-

senza costante del Vessillo, la partecipazione entusiasta dei ragazzi del Campo Scuola, dei numerosissimi alpini in congedo, allo scopo di far meglio comprendere il ruolo ed il funzionamento delle Forze Armate in tempo di pace nell'era moderna. Non è mancato il momento prettamente istruttivo/scolastico con la visita al Museo degli Alpini di Carvico (BG) e una mostra fotografica che illustra la presenza, passata e presente, capillare e attiva sul territorio provinciale dei vari Gruppi.

Inoltre si è colta l'occasione per organizzare il Raduno intersezionale a Capannette di Pej, piccola frazione del comune di Zerba alle pendici del Monte Chiappo, con la presenza dei rappresentanti delle Sezioni di Pavia, Piacenza, Alessandria e Genova e con l'accompagnamento del Coro Italo Timallo di Voghera.

Il successo dell'iniziativa dedicata ai ragazzi sta a significare la valenza di tale progetto riguardante un periodo di vita di comunità, dedicata al servizio del prossimo e fortemente voluto dalla nostra Sezione, quest'anno in collaborazione con le Truppe Alpine.



19 novembre: Museo degli Alpini “Doss-Trento”

Collocato sul Doss Trento, al termine della strada degli Alpini, espone cimeli, armi, fotografie e documenti relativi alla storia del Corpo degli Alpini dalla costituzione fino ai giorni nostri. È un Museo Militare dell'Esercito Italiano, fa parte del complesso monumentale posto sul Doss Trento nei pressi del Mausoleo dedicato a Cesare Battisti. Il museo è stato inaugurato nel 1958, recentemente ampliato e completamente riqualificato.

Un ringraziamento speciale a Marco Largaiolli ed alla sua famiglia per la loro ospitalità e perfetta organizzazione.



Da marzo a novembre: Mostra fotografica itinerante



Ultima tappa a Santa Giuletta, Gruppo Strada Romera il 26 novembre

Sempre nell'ambito delle manifestazioni per il Centenario della fondazione della Sezione ANA di Pavia, si è predisposta, a cura dei Gruppi di seguito elencati, una mostra fotografica itinerante che illustra la storia della Sezione e dei suoi Alpini nel secolo di vita.

Essa ha toccato, in diverse date, i luoghi di seguito elencati: Pavia, Voghera, Broni, Montalto Pavese, Stradella, Redavalle, Casei Gerola per il Gruppo Tre Comuni, Mornico Losana, Rovescala, Brallo, Mede e Santa Giuletta per Strada Romera.

Conclusioni

A conclusione di questo lungo elenco dell'attività della nostra Sezione nell'anno 2022, faccio una semplice considerazione.

Purtroppo, tra tutti gli elementi positivi (e sono tanti) ho dovuto, e devo, constatare anche un elemento negativo e cioè la limitata, (seppur molto sentita) partecipazione dei soci alle varie attività ed iniziative dei Gruppi, che spesso possono contare sulle “solite” poche ma affidabili figure per le cerimonie e per ogni altra iniziativa societaria, siano esse manifestazioni gestite a livello locale sia di più ampio spessore, la cui organizzazione è lasciata spesso tutta sulle spalle di pochi volenterosi.

Sono convinto che la motivazione addotta a giustificazione di un comportamento non partecipativo siano varie e ugualmente valide, ricondotte in sintesi a esigenze

di lavoro e principalmente all'età avanzata (la nostra è un'Associazione nella quale l'età media è alta), però sono altrettanto convinto che “rimanere alla finestra senza scendere in campo” non sia la decisione migliore in quanto evidenzia un pericoloso allontanamento da quel senso di appartenenza che invece è e deve essere la nostra forza.

Il mio caloroso invito a tutti è quello di rendersi conto che tutti, nel loro piccolo, possono e debbono dare una mano. Le idee, i pensieri e i suggerimenti per iniziative ed eventi possono e debbono provenire da ognuno, come essere a fianco degli organizzatori nello svolgimento delle stesse deve essere un dovere e un piacere.

Mi piace ricordare a tutti una frase dello scomparso Piero Angela, estratta da una sua intervista: “ *Il mio corpo è come una macchina, il motore avrà anche 80.000 Km. ma l'autista ha solo 45 anni*”.





1922 **100** 2022

SEZIONE DI PAVIA

MANIFESTAZIONE FINALE DEL CENTENARIO

Carlo Gatti

Come è noto, il prossimo 19 marzo 2023 la Sezione festeggerà il suo centenario, in realtà 100 + 1, perché i problemi connessi alla pandemia hanno causato il rinvio di un anno. In Sezione si sta lavorando attentamente per programmare l'evento, e quello che viene di seguito presentato è un programma di massima, suscettibile di variazioni sia per suggerimenti che per il sopraggiungere di impedimenti. Intanto ci sono già stati alcuni eventi connessi alla ricorrenza, come la mostra fotografica itinerante, presentata da alcuni Gruppi nelle proprie località di residenza, e che è a disposizione di

chi non lo ha ancora fatto, il concerto di cori "Armonie di pace" a Pavia, con la presenza del maestro Bepi De Marzi, il ricordo del Gen. Franco Magnani a Mede, e naturalmente tutte le iniziative dei Gruppi sono state fatte sotto l'egida della ricorrenza.

È praticamente stato ultimato il libro in cui viene illustrata la storia della Sezione e le sue attività, mancano solamente alcuni dettagli, dopo di che sarà dato alla stampa e presentato.

Per quanto riguarda la manifestazione conclusiva, si è pensato di suddividerla in due giornate, sabato e domenica.

Al sabato pomeriggio la S.Messa ed eventuali omaggi a monumenti cittadini, alla domenica la sfilata con gli onori ai Caduti, l'intervento della autorità e il pranzo.

La suddivisione in due giorni comporta sì un doppio impegno, ma alleggerisce e abbrevia il programma della domenica, ultimamente si sono viste sempre più spesso persone andare in difficoltà per il prolungarsi delle cerimonie, e permette, a chi arriva da più lontano, un accesso più comodo.

Sono già state contattate le principali autorità cittadine per determinare sia il percorso della sfilata, che interesserà la zona centrale della città, che i momenti della cerimonia.

Speriamo di avere con noi il Presidente, il Labaro Nazionale dell'Associazione, ed una rappresentanza di Alpini in armi. Proprio in quei giorni ricorrerà anche il 175° anniversario della consegna all'esercito, da parte di Re Carlo Alberto, della bandiera tricolore in sostituzione di quella sabauda.

Consegna fatta nell'entrare in Pavia, dopo aver varcato il confine segnato dal Gravello, per dare inizio alla prima guerra di indipendenza. Naturalmente il celebrare anche questa ricorrenza permetterebbe di rendere ancora più carica di significati la cerimonia.

Come detto, tutto quanto esposto è solamente la cornice dell'evento che si dovrà man mano riempire dei particolari; siamo aperti a consigli e suggerimenti, ed in ogni caso i Gruppi saranno tempestivamente informati di quelle che saranno le decisioni definitive ed il conseguente programma finale.



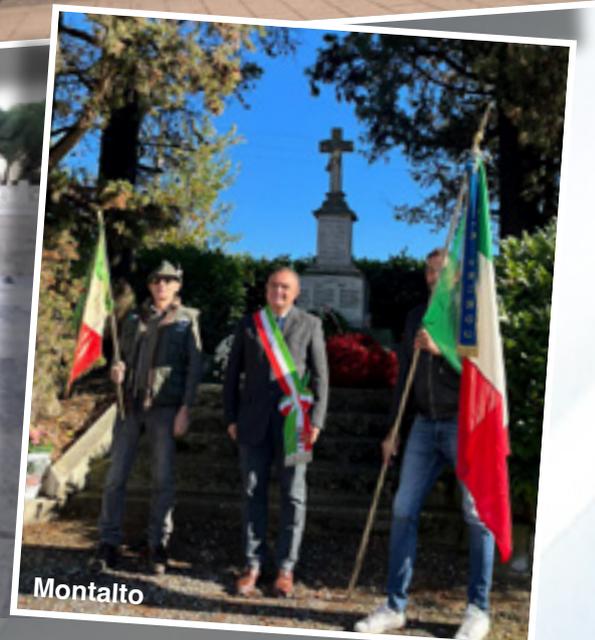
4 Novembre 2022: la cerimonia

Il messaggio del Presidente Nazionale

CERIMONIA DEL 3 NOVEMBRE

Cari Alpini, torniamo a riunirci, oggi, davanti ai Monumenti che ricordano i Caduti e la nostra storia per celebrare il IV Novembre. È la Giornata delle Forze armate e dell'Unità della Patria, una giornata carica di significati e di insegnamenti che ci vengono dalla storia; una giornata che, lo chiediamo con forza, meriterebbe a pieno la dignità di ritorno al rango di Festività nazionale. È questa l'occasione per ribadire il nostro attaccamento ai valori che proprio nel nome dell'Italia hanno fatto e fanno grande la nostra Associazione, in un anno per noi storicamente importante, in cui abbiamo celebrato il 150° anniversario di fondazione del Corpo degli alpini, con una serie di iniziative e manifestazioni che hanno portato in tutto il Paese i nostri significati più profondi. Ci siamo lasciati alle spalle due anni molto difficili, in cui, pur dovendo salutare tante penne nere che sono andate avanti, a cui rendiamo deferente omaggio, abbiamo risposto ancora una volta "presente!". Ma nuove sfide ci attendono, in tempi che si annunciano non meno difficili: so per certo però che sapremo affrontarli con la nostra caparbia capacità di metterci al servizio della Patria e delle nostre comunità. Nel ricordo e nel nome di tutti i Caduti proseguiamo quindi sulla via che ci hanno indicato i nostri vèci, impegnandoci a essere testimoni soprattutto verso i più giovani dei valori che ispirano le nostre azioni. Viva l'Italia e viva gli Alpini

Sebastiano Favero
Presidente Nazionale dell'Associazione Alpini



presso i nostri gruppi



Mornico Losana



Godiasco



Brallo



Retorbido



Strada Romera



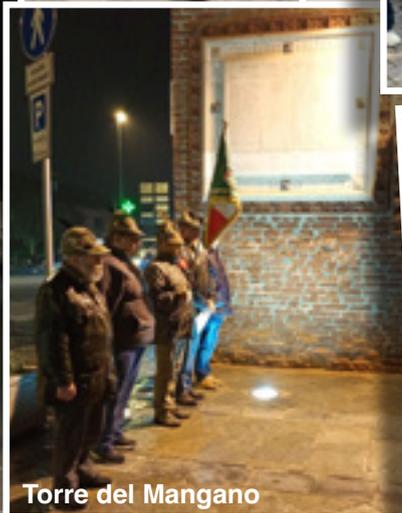
Sannazzaro



Rivanazzano



Robbio



Torre del Mangano



Stradella



La cornice nella quale si è svolto il concerto è stata la migliore possibile: la bellissima chiesa di Santa Maria del Carmine, che i cittadini pavesi hanno riempito fino agli ultimi posti, ha offerto un'immagine di suggestiva e antica bellezza, oltre ad un'acustica perfetta. Di questo va dato merito all'eccezionale parroco del Carmine: Don Daniele Baldi sempre attento e presente e, credo, amante degli Alpini perché ha seguito tutto il concerto nella sua Chiesa con grande fervore lasciandosi, anche lui, trasportare dalle melodie dei nostri cori.

Il concerto ha avuto un presentatore veramente speciale come è stato tutto il concerto: Bepi De Marzi. Bepi, come vuole con semplicità essere chiamato non ha bisogno di presentazioni tra noi Alpini basti solo dire che è l'autore nel "nostro" Signore delle Cime!

Potrei citare molte circostanze che lo hanno portato all'età di 86 anni da Vicenza, dove abita a Pavia a presentare questo nostro concerto: sono state circostanze positive e negative ma indubbiamente il ricordo che rimane della sua breve permanenza qui a Pavia è stato quello del carisma che infondeva in tutto il pubblico e nei due cori e le parole belle, semplici, dettate dal cuore con cui illustrava i canti.

E poi, da ultimo, la frase che ci ha scritto dopo essere tornato a casa: "ero emozionato e immensamente felice, complimenti per la vostra nobiltà".

Che dire: una bellissima esperienza che ci ha dato una carica in più, la felicità di conoscere una persona veramente speciale e la gioia di aver regalato ai cittadini pavesi un "Concerto per la Pace".



LDM



Consegna Borse di Studio Pierpaolo Messineo

Durante le celebrazioni per il 4 novembre, al teatro Carbonetti di Broni, nell'intervallo del concerto per Fanfara e Voce Tenore del 5 novembre si è svolta la cerimonia della consegna delle borse di studio intitolate a Pierpaolo Messineo, alpino e studioso di storia, a due alunni meritevoli, figli o nipoti di associati che hanno raggiunto la maturità con il più alto punteggio. Le due borse di studio sono andate a Ilaria Ferrari, diplomata con il massimo dei voti al Cardano di Pavia e a Lorenzo Achilli diplomato con lode nel medesimo Istituto. A questi due ragazzi, di cui i loro genitori alpini andranno certamente orgogliosi, vanno i complimenti e gli auguri di tutta la Sezione.



Dal Gruppo Sportivo

Gara di Tiro a segno carabina ad aria compressa



Programma Campionati Nazionali 2023

SEZIONE	SEDE	SPECIALITÀ	DATA
Carnica	Carnia	Slalom gigante	14-15 gennaio
Cuneo	Vinadio	Sci di fondo	4-5 febbraio
Pinerolo	Pinerolo	Sci alpinismo	4-5 marzo
Treviso	Maser	Marcia di regolarità	3-4 giugno
Bergamo	Bergamo	Quadrangolare di calcio	10-11 giugno
Varese	Brinzio	Corsa individuale	1-2 luglio
Trento	Bretonico	Corsa a staffetta	9-10 settembre
Vicenza	Vicenza	Tiro a segno	14-15 ottobre
Sardegna	Cagliari	Mountain bike	28-29 ottobre
Roma	Viterbo	Assemblea Nazionale Sport	25 novembre

Dal Coro

Arrivederci Maestro, benvenuto Maestro

Ercole Aneomanti

In questo titolo è riassunta la vita del coro di questi ultimi mesi. Il nostro maestro, Mario Giacoboni ha deposto la bacchetta. Dopo dieci anni di direzione artistica nei quali è stato protagonista di importanti e significativi eventi commemorativi ed in cui ha dato nuovo impulso al coro facendolo crescere artisticamente, ha deciso di abbandonare.



Con lui abbiamo imparato a cantare e soprattutto ad interpretare i canti: le varie espressioni canore: i crescendo, i pianissimi, le modulazioni in chiaro scuro, i diminuendi sono state il suo prezioso lascito tecnico e artistico. Traguardi maturati in anni di appassionato lavoro, di dedizione e studio alla corallità alpina, un universo che gli era quasi sconosciuto, ma che ha saputo far suo, facendoci scoprire nuovi modi di viverne lo spirito.

Arrivederci e grazie Mario di tutto e per tutto quello che hai fatto per il coro, certamente i tuoi insegnamenti non andranno persi, anzi, saranno un prezioso patrimonio per noi e per chi raccoglierà la tua eredità.

A fine giugno dopo un ultimo concerto con te, ci siamo sentiti smarriti, ma il coro deve andare avanti e così, dopo aver provveduto ad onorare gli impegni estivi con forza di volontà e con le nostre sole risorse, a settembre, finalmente il periodo di sede vacante è terminato.

Benvenuto Maestro, anzi bentornato. Il maestro Gianmarco Moncalieri, che già anni addietro diresse il coro, è oggi alla nostra guida. Fine musicista e alpino, artisticamente esigente e ambizioso, direttore capace col solo gesto di indurre il coro a manifestare tutta l'espressività e la forza interpretativa di cui è capace.

Chi ci ha sentiti, al concerto del 29 ottobre alla chiesa del Carmine, ha percepito in noi una nuova forza interpretativa, un approccio diverso e più deciso al pezzo: quasi un altro coro.

Ed è giusto che sia così, perché un coro, come anche un'orchestra, vive nelle mani del direttore: è lui che imprime e sceglie quale interpretazione dare al brano. Dovremo abituarci a questo nuovo modo di dirigerci, di intervallare i respiri, di staccare o forzare, ma di una cosa sono certo: noi ti seguiremo sicuri di crescere.



Dalla Protezione Civile Guardare avanti

Danilo Salvini

È ormai certo che i cambiamenti climatici in atto, con le conseguenze talvolta tragiche, ci impegneranno sempre più in futuro, come Protezione Civile ANA in nuove sfide, al fianco delle altre Protezioni civili di tutti i livelli.

Se quindi l'Esercito italiano, con i più moderni mezzi, sarà il primo attore di intervento nelle situazioni di crisi, noi comunque saremo sempre presenti e pronti ad aiutare con lo spirito solidale che contraddistingue noi Alpini. Dobbiamo però muoverci su tre linee guida: partecipazione più attiva dei già iscritti, allargamento del gruppo a nuovi aggregati e amici degli Alpini e coinvolgimento futuri aderenti partendo dai più giovani.

Nell'anno che stiamo per lasciare, per la nostra Protezione civile gli impegni sono stati molteplici e tuttora continuano e si intensificano con costante frequenza, non siamo e non vogliamo essere solo una presenza "decorativa" ma siamo una "forza" pronta a dare il proprio contributo, mettendo in campo la nostra professionalità, esperienza e capacità.

Per tutto questo è d'obbligo un doveroso ringraziamento ai nostri uomini e donne ed ai Gruppi per le attività connesse al contrasto alla pandemia in supporto delle istituzioni locali e sanitarie e ultimamente nell'assistenza ai profughi ucraini con raccolta e invio di vestiario, generi alimentari e medicinali, e un supporto logistico.

In particolare un volontario della nostra Sezione, l'Alpino Filippo Prevedini, ha partecipato ai viaggi di servizio della Colonna Mobile della Regione Lombardia, di cui farà parte, finalizzati alla consegna di macchinari medico-ospedalieri alle autorità ucraine ai confini del paese. Inoltre ha effettuato numerosi servizi in occasione delle recenti avversità atmosferiche del centro/sud Italia.

Il Gruppo Alpini di Broni ha ospitato, per un breve periodo nella propria sede, particolarmente idonea ed attrezzata, alcuni profughi ucraini in attesa di trovare una migliore sistemazione presso parenti ed amici. Nel contempo in tanti altri Gruppi, sono stati raccolti generi alimentari e di vestiario.

L'impegno di servizio nell'Hub vaccinale di Broni, intrapreso nel 2021 è proseguito anche quest'anno con la gestione degli ingressi e l'assistenza agli utenti.

Questa fase è terminata il 31 marzo 2022 alla chiusura del centro, purtroppo, data la non positiva situazione sanitaria attuale, è stata decisa un'ulteriore apertura dell'Hub a partire dal 25 ottobre.

Ancora una volta la Protezione civile ANA ha risposto "Presente" al richiamo delle istituzioni.

Siamo stati protagonisti anche nel supporto alla Polizia Municipale in occasione di eventi sportivi quali le gare ciclistiche del 10 luglio "Freccia dei vini" e del 28 agosto "Gran Premio colli rovescalesi", con presidi di sicurezza lungo i percorsi.

Parimenti è stato fornito in più giorni festivi il supporto logistico ai visitatori del Monastero della Certosa di Pavia e in occasione delle visite guidate del Castello di Cigognola e del Palazzo Isimbardi di Santa Giuletta per le Giornate del FAI del 26 e 27 marzo.

Infine, nell'ottica di affiancare tutte le iniziative a favore delle scuole, nei giorni 13-28 aprile, 17-21 maggio, per gli studenti degli istituti tecnici "Maserati" e "Baratta" di Voghera, alla presenza del Vessillo sezionale, si sono tenute quattro lezioni teorico/pratiche sul tema "Cosa è e cosa fa la Protezione civile ANA", lezioni che verranno riproposte con un ciclo di 7 incontri a partire dal 21 dicembre e che si protrarranno anche nel 2023, nell'ambito del progetto nazionale "alternanza scuola-lavoro". L'iniziativa è finalizzata, come auspicato dal Direttore degli Istituti, alla possibile costituzione di un nucleo di pronto intervento all'interno del plesso scolastico, formato dagli stessi studenti, i quali, dal canto loro, hanno mostrato un forte interesse per i temi trattati.

È stata inoltre ripetuta l'esperienza del Campo Scuola alpino a Rovescala dal 18 al 23 luglio 2022. Ragazze e ragazzi hanno potuto fare attività con il Gruppo Cinofilo UCS di Piacenza: ricerca dispersi, lezioni di pronto intervento medico tenute dalla CRI di Stradella, e soprattutto hanno potuto fruire della presenza sul nostro territorio del 9° Battaglione "Aquila", della Brigata Alpina "Taurinense", nel 150° di fondazione del Corpo degli Alpini e l'ascesa alle 150 cime; anche i ragazzi del Campo Scuola hanno fatto la discesa dalla cima del Monte Chiappo, da 1700 M.S.L.M. fino ai Piani di Lesima.

Nei giorni successivi, sotto la guida dei militari hanno fatto prove pratiche di visione notturna, puntamento con sistemi avanzati, discesa in teleferica e passaggio su "ponte tibetano".

Il gran finale ha visto l'esibizione della Banda della Brigata Alpina "Taurinense" e lo srotolamento del Tricolore dal campanile della Chiesa.

A rimarcare la loro bella esperienza al Campo Scuola, i ragazzi hanno voluto sfilare in occasione del 2° Raggruppamento alpino di Lecco, con il loro striscione, pronti pure ad aderire ad un' "esperienza" di Campo Scuola Alpini invernale, che stiamo pensando di organizzare.



Dai Gruppi Casteggio

26 maggio: Ospitalità

Il 26 maggio 2022 alcuni componenti dell'Associazione Culturale no profit "NOI PER VOI" durante lo svolgimento della Camminata per la Solidarietà (22 maggio-12 giugno), hanno fatto tappa a Casteggio e sono stati ospitati dal Gruppo.



**27 novembre:
Giornata del ricordo**



Tre Comuni

5 giugno: 43° anniversario dalla fondazione del Gruppo



Nel 43° anniversario dalla fondazione del Gruppo è stata consegnata una targa d'argento a **Elio Frascaroli** per i suoi 43 anni da capogruppo.



18 settembre: Festa del Bambino di Praga

Remeneglia (Fabbrica Curone): i gruppi Tre Comuni, Varzi e Brallo hanno partecipato alla Festa del Bambino di Praga.



15 ottobre:

Casei Gerola: inaugurazione della mostra "Cento anni degli Alpini Pavesi" con ampia integrazione di fotografie storiche dei 43 anni del Gruppo.



Montalto Pavese

3 luglio: Giornata del ricordo



Brallo

10 luglio: Festa del Gruppo



Alta Valle Staffora

7 agosto:

Scampagnata ai piani del Lesima

18 settembre:

70° di fondazione del Tempio della Fraternità



Rovescala

dal 19 al 24 luglio: Campo Scuola



Romagnese

31 luglio: Commemorazione al Cenotafio



Gropello Cairoli

29 settembre: Commemorazione Alpini della Lomellina
Festa del Gruppo, inaugurazione piazzetta Alpini



Broni

5 novembre: Concerto bandistico canoro al teatro Carbonetti

Con un concerto bandistico canoro si è celebrata la ricorrenza dell'Unità nazionale. Hanno partecipato la fanfara alpina di Magenta e la soprano Lorena Valle.



4 NOVEMBRE
Giorno dell'Unità Nazionale
e Giornata delle Forze Armate

INSIEME
nei nostri **VALORI**

Concerto della
Fanfara Alpina
"Piercarlo Cattaneo" di Magenta
accompagnati dalla Soprano Lorena Valle

SABATO
5 NOVEMBRE
ore 21.00
Teatro Carbonetti
BRONI

INGRESSO GRATUITO
FINO AD ESAURIMENTO POSTI
Prenotazione presso
la biglietteria del Teatro Carbonetti
VENERDÌ dalle 17 alle 19,
SABATO dalle 10 alle 12
T. 0385/54691
(attivo durante l'orario di biglietteria)
OPPURE 366/8190785
(attivo il lunedì, martedì e
mercoledì dalle 18 alle 19)
biglietteria@teatrocarbonetti.it



13 novembre: Screening diabetologico

“In occasione dello screening diabetologico effettuato dal Lions Club Montù Beccaria “Le Vigne” presso Piazza Garibaldi a Broni in data 13 novembre scorso, l’apporto ed aiuto del Gruppo Alpini di Broni è stato di fondamentale importanza per raggiungere ed oltrepassare gli obiettivi stabiliti in termini di numero di controlli eseguiti.

Desidero pertanto ringraziare l’Associazione nel suo complesso e ogni singolo volontario che ha prestato la sua opera con spirito collaborativo e iniziativa. Contiamo poter rinnovare la nostra collaborazione e supporto in occasione di successive iniziative.”

Andrea Brondoni

*Presidente II Circoscrizione - Zona C Distretto 108 Ib3
Lions Club International*



Ponte Nizza

2 ottobre: Giornata del Ricordo

Anche quest’anno gli Alpini del comprensorio di Ponte Nizza hanno tenuto fede al mandato dei Padri fondatori dell’ANA: ricordare i nostri antenati che hanno dato la vita per costruire un’Italia libera ed indipendente ed in grado di confrontarsi con tutte le grandi nazioni europee.

La partecipazione di tutte le popolazioni della zona è testimoniata dalla presenza dei Sindaci e dei gonfalonari di Ponte Nizza, Val di Nizza, Cecima e Bagnaria.



Mede

5 novembre: Il mio ricordo del ritorno a Mede del Capitano Franco Magnani

Sandro Carrera

Ero ragazzino di poco più di 7 anni, quando Franco Magnani ritornò nella sua Mede il 7 febbraio 1954, dopo 11 lunghi anni di prigionia in Russia: era stato infatti catturato il 22 gennaio 1943 a Nowo Georgiewka insieme al comando dell'8° Reggimento Alpini della Divisione Julia. La vicenda di Franco Magnani era molto sentita in Mede. Quando giunse la notizia che sarebbe tornato nel suo paese natale alla domenica del 7 febbraio 1954, si diffuse un grande entusiasmo.

Alla sera i medesi affollarono i bar (gli unici locali in cui erano installate le televisioni) per vedere i servizi (il telegiornale era trasmesso solo alle ore 20,30) sul ritorno dei prigionieri dalla Russia.

Quando compariva la figura di Franco Magnani, era un'esplosione di gioia: il mio papà, coetaneo di Franco Magnani (classe 1909), mi aveva portato al bar per farmi partecipe di questo avvenimento.

Si giunse quindi alla domenica 7 febbraio.

Franco Magnani arrivò nel pomeriggio e si diresse all'Alberto del Castello (gestito allora dalla famiglia della moglie e dove abitavano anche la stessa moglie sig.ra Silvia ed i figli Guido e Tellino).

Prima si fermò al vicino monumento, ove rese l'Onore ai Caduti, entrando quindi finalmente a casa per abbracciare i suoi famigliari.

Uscì quindi dal balcone ancora esistente (la parte esterna è rimasta identica, essendo mutato solo l'interno, ove ha ora sede la biblioteca comunale).

Vidi per la prima volta la sua alta figura, di cui avevo sentito tanto parlare.

Si rivolse ai numerosi medesi, che stazionavano nella piazzetta sottostante per salutarli e ringraziarli. Mi è rimasta particolarmente impressa una frase "Nei lunghi anni di prigionia ho sempre sperato di ritornare nella mia Mede".

È stato un atto di amore verso il suo paese d'origine: ai Medesi l'impegno a perpetuare il ricordo di questo suo degno cittadino.



Robbio

16 agosto: Festa di San Rocco



13 novembre: la castagnata



Godiasco

11 novembre: Festa di San Martino



Certosa

16 novembre:
la castagnata





Voghera

17 settembre:
Festa del Gruppo

13 novembre:
La schita



Mornico Losana

20 novembre: Giornata del ricordo



Un concetto è risuonato nell'omelia del Parroco in Chiesa e nel discorso del Sindaco in piazza a conclusione della manifestazione: la Società in questo periodo spinge gli individui ad isolarsi, a far perdere il senso di Comunità.

Gli Alpini con il loro ritrovarsi in queste manifestazioni, sono rimasti i Paladini del senso di Comunità e restano gli unici testimoni dei valori di patriottismo e di solidarietà. Tutte le amministrazioni riescono ad attuare molti progetti grazie alla collaborazione degli Alpini.





SCARABELLI

AZIENDA AGRICOLA CERTIFICATA BIOLOGICA
VINI E SPUMANTI DOC
IMBOTTIGLIATI E IN DAMIGIANE
CONFEZIONI REGALO



SIAMO ATTREZZATI PER FORNIRE IL SERVIZIO A FESTE CAMPESTRI
Alpino Luca Scarabelli - tel. 3356277623 - mail: lucascarabelli0000@gmail.com



Gulliver SUPERMERCATO
Viaggio nella Qualità!



UnipolSai
ASSICURAZIONI

ASSICURAZIONI A. BASTONINI

Agenzia Generale di Pavia

V.le Cesare Battisti, 54
(Centro Commerciale Minerva)
Tel. 0382.301241-2 - Ufficio sinistri 0382.29621



della fiore

arredobagno. sanitari. riscaldamento. condizionamento. pavimenti. rivestimenti.

Pavia, Via Treves 16 - Vigevano, Via C. Farini 8 - www.dellafiore.com

800-216665



Gallo
COSTRUZIONI

Gallo Costruzioni Srl

www.gallocostruzionisrl.it

329.2217593

via Emilia, 123

27058 Voghera (PV)



IL PANETTIERE VOLANTE DI BRALLO DI PREGOLA

Fabio Vergagni

Via del Pozzo, 13 - Brallo di Pregola
Tel. 0383 500113



RICORDO DI UN AMICO

Vittorio Biondi

In data 3 novembre improvvisamente l'amico Leonardo Achille ha fatto zaino a terra ed è andato avanti. Come si usa dire nel gergo alpino, un amico, il Presidente emerito della Sezione Alpini Pavia, Geometra Leonardo Achille, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

L'espressione "Posare lo zaino a terra" si addice particolarmente alla personalità ed all'impegno di Leonardo Achille che ha retto le sorti della Sezione per ben 4 mandati dal 1989 al 2000.

Lo ha fatto con impegno, rigore e molto tatto.

Il suo impegno è indiscutibile perché fin quando ha potuto e le sue forze glielo hanno consentito ha lavorato per la Sezione e per il Gruppo Monte Penice.

Come Presidente di Sezione ha dedicato tutte le sue forze al funzionamento del Consiglio Direttivo Sezionale inviando tutte le sue comunicazioni a mano, non avendo il supporto dell'informatica e dei moderni mezzi di scrittura. Quando altri impegni associativi non glielo impedivano era sempre presente alle manifestazioni dei Gruppi non facendo mai mancare i suoi consigli pratici e quella azione morale necessaria per coltivare gli elementi costitutivi dell'"Alpinità" che egli identificava soprattutto con la coerenza dei bravi cittadini, con lo spirito di corpo consistente nell'amicizia e la collaborazione tra gli associati e nella disponibilità all'aiuto verso gli altri.

Quando necessario, non mancava di fare osservazioni sul funzionamento della Sezione e dei Gruppi ma lo faceva col dovuto garbo, cosciente che l'ANA è una associazione basata sul volontariato e nella quale si può ottenere dagli iscritti il massimo coinvolgimento facendo leva sulla disponibilità personale di ognuno e sul loro senso di appartenenza alla grande famiglia alpina. Dal suo sguardo traspariva una grande serenità interiore che si traduceva in un viso naturalmente sorridente e cordiale.

Nonostante fosse già malato aderì all'idea di organizzare nel 2017 il raduno sezionale col suo Gruppo a Zavattarello ed in quella occasione la Sezione, in segno di riconoscenza per il grande lavoro fatto per gli Alpini pavesi, gli ha donato una targa ricordo.

Ultimamente, nonostante la malattia che gli erodeva le forze ha voluto continuare a reggere il Gruppo Alpini Monte Penice facendosi aiutare dai suoi stretti collaboratori ai quali non faceva mancare i suoi riconoscimenti. Ancora quest'anno, il 31 di luglio, nonostante che le forze lo avessero quasi completamente abbandonato ha voluto presenziare alla messa presso il Cenotafio di Romagnese organizzata come tradizione dal suo gruppo.

Se posso permettermi, sicuro di interpretare il pensiero di Leonardo Achille, vorrei concludere questa mia breve riflessione facendo un accorato appello agli amici del suo gruppo e a tutti coloro che lo hanno conosciuto: "Non disperdiamo il patrimonio di tradizioni e di valori contenuti nella parola Alpinità"



Andati avanti

La Redazione si unisce al dolore delle famiglie e dei Gruppi per la perdita di:

Tre Comuni



Alpino Luciano Calderini.
Classe 1945.
Andato Avanti il 2 giugno.

Menconico



Alpino Romano Bertorelli.
Andato Avanti il 24 giugno.

Mede



Alpino Giovanni Piovera.
Classe 1950.
Andato Avanti il 1° settembre.



Alpino Gino Mognaschi.
Classe 1945.
Andato Avanti il 10 luglio.

Pavia Certosa



Alpino Gianfranco Brendolise.
Classe 1939.
Andato Avanti l'8 agosto.

Broni



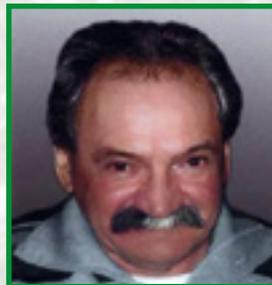
Alpino Orlando Ghia.
Classe 1935.
Andato Avanti il 17 agosto.

Rivanazzano



Alpino Gianfranco Torti.
Classe 1945.
Andato Avanti il 21 giugno.

Barbianello



Alpino Fabrizio Bergomi.
Classe 1957.
Andato Avanti il 17 agosto.

Monte Penice



Alpino Leonardo Achille.
Classe 1948.
Andato Avanti il 3 novembre.

Stradella



Alpino Fernando Paravella.
Classe 1945.
Andato Avanti il 23 novembre.

Dorno

Alpino Agostino Giroto.
Classe 1951.
Andato Avanti il 2 giugno

Montù Beccaria

Alpino Massimo Loré.
Classe 1956.
Andato Avanti il 16 luglio.

LA PAROLA DEL CAPPELLANO

Gli Auguri di Padre Roda

Carissimi Alpini, Aggregati, Amici e tutte le vostre famiglie.

Come è tradizione vengo a voi con questo mio scritto in occasione delle prossime feste Natalizie. L'anno che stiamo per finire è stato segnato da molti avvenimenti che ci portano alla mente le parole del Profeta Isaia che dice: "Un popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce" che per coloro che credono è la Luce del Bambino Gesù che per la nostra salvezza è nato in una grotta povero tra i poveri. Il popolo che cammina nelle tenebre siamo noi. Quante tenebre continuano a avvolgere il nostro mondo. Pensiamo non solo alla guerra tra Russia e Ucraina, ci sono altre situazioni molte tragiche che però non sono portate a conoscenza dei popoli, forse perché non interessano i "grandi", pensiamo alla guerra in Siria, i vili attentati contro i cristiani ma anche le varie zone del mondo colpiti dalle carestie, oppure colpiti da grandi alluvioni.

Noi forti dei valori che abbiamo ereditato dai nostri nonni dai nostri padri siano per noi tutti, che con orgoglio e senza vergogna portiamo il Cappello con la penna nera, dobbiamo essere sempre pronti ad intervenire dove ci chiamano dando così la nostra bella testimonianza di essere Alpini.

Quest'anno, dopo due anni in cui tutto si è fermato dovuto alla pandemia abbiamo ripreso le nostre attività come Sezione e come Gruppi, abbiamo vissuto l'esperienza dell'adunata Nazionale a Rimini e il raduno del II Raggruppamento a Lecco. Colgo l'occasione per invitarvi a Lodi il prossimo anno per l'adunata del 2° Raggruppamento.

Nel inviarmi i miei più sinceri ed Affettuosi Auguri di un Buon Natale e un Felice 2023, Vi saluto, Vi abbraccio e Vi invio la mia benedizione.

Vostro Cappellano Padre Giuseppe Roda



Buone Feste!

AVVISO AI SOCI

Presso i Capigruppo sono disponibili i **BOLLINI** per il tesseramento **2023**

SOMMARIO

Gli Auguri del Presidente	pag.2
Forma e sostanza	pag.3
... e tu Austria...	pag.4
"... e io pensavo alla mia Recoaro"	pag.6
Attività della Sezione nell'anno del Centenario	pag. 8
Manifestazione finale del Centenario	pag.13
4 Novembre 2022: la cerimonia presso i nostri gruppi	pag.14
Dal Centro Studi	pag.16
Dal Gruppo Sportivo	pag.18
Dal Coro	pag.19
Dalla Protezione Civile	pag.20
Dai Gruppi	pag.21
Ricordo di un amico	pag.30
Andati Avanti	pag.31
Gli Auguri di Padre Roda	pag.32

L'Alpino Pavese - NOTIZIARIO

Periodico della Sezione di Pavia dell'Associazione Nazionale Alpini

Direttore responsabile:

Mattia Tanzi

Redazione:

Vittorio Biondi, Aurelio Bolis, Raffaello Cartoni, Giacomo Casarino, Carlo Gatti, Marco Rossi, Gianni Varesi

Sito internet:

www.pavia.ana.it

Indirizzo e-mail:

redazione@alpinipavia.it

Sede legale:

viale Sardegna, 52 27100 Pavia

Stampa:

Cooperativa Sociale Casa Del Giovane
Via Folla di Sotto, 19 27100 Pavia
Iscrizione ROC n. 29545 dell'11 Aprile 2017

**Periodico registrato presso
Registro Operatori Comunicazione.**